

Linea di continuità per il dopo Renzi Ma Gentiloni torna a casa deluso

Il capo del governo ai suoi ministri: fate programmi per quattro mesi

Il piano

«Per fronteggiare i fenomeni migratori l'Italia si aspetta risultati concreti»

Il retroscena

di **Marco Galluzzo**
DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Nel segno della continuità i leader socialisti lo accolgono di prima mattina con calore, promettono che affiancheranno gli sforzi diplomatici di Roma in vista dell'anniversario dei Trattati europei. Poco dopo è la Cancelliera Angela Merkel ad averlo a fianco: assieme a Spagna e Francia, a Mariano Rajoy e a François Hollande, si firma un accordo per il contenimento dell'emigrazione clandestina con il Niger, valore 100 milioni di euro, foto ricordo nella sede della rappresentanza tedesca a Bruxelles.

La prima giornata di Paolo Gentiloni nel cuore delle istituzioni comunitarie è all'insegna della staffetta: firma un accordo che Renzi invocava da mesi, si ritrova accanto ad Hollande e alla Merkel non più come capo della diplomazia, ma come presidente del Consiglio, eppure il cambio di ruolo sembra *business as usual*, come se la continuità faccia premio sul resto, sulle differenze personali, di stile, con il premier uscente.

Quando scende dalla macchina trova Maurizio Massari, già ambasciatore al Cairo, ora capo della nostra rappresen-

tanza presso la Ue, ad accoglierlo con una stretta di mano. Nella sala del Consiglio entra con una cartella bianca sotto braccio, scherza con Jean-Claude Juncker prima che il vertice cominci, scambia alcune battute con il collega portoghese, alla fine si siede accanto ad Alexis Tsipras, che aveva una grande consuetudine personale con Matteo Renzi.

«In tanti mi hanno chiesto di salutare Renzi, mi hanno chiesto della crisi, sono stati sorpresi dalla rapidità della soluzione», dirà a fine vertice il capo del governo. E c'è anche chi chiede qualcosa in più, cerca di capire i tempi, la durata del nuovo esecutivo, ma Gentiloni ha affinato alla Farnesina un esercizio di misura, e prudenza, come tratto caratteriale, e dunque risponde senza sbilanciarsi.

Ha detto alla Camera che durerà sin quando avrà la fiducia del Parlamento, che è un messaggio politico e insieme una constatazione fondata sulla Costituzione. Ma ha anche chiesto ai suoi ministri, prima di lasciare la capitale, di preparargli un programma concreto, per ogni dicastero, per i prossimi 4 mesi. Se si tratti di una previsione, o di un metodo di lavoro, non è possibile saperlo.

Di sicuro potrebbe essere il primo di tre Consigli europei, il passaggio di una meteora, se si votasse veramente a giugno. E del resto Gentiloni fa il suo esordio in un contesto che è già incerto in modo strutturale: un vertice di un giorno come vuole Donald Tusk dura sino a notte fonda, l'agenda è ingolfata da una molteplicità di temi: dalla Siria all'Ucraina, dalle sanzioni commerciali al-

la Russia al dossier dei migranti, sino agli scenari macroeconomici forniti all'ora di cena da Mario Draghi. La staffetta italiana può anche passare in secondo piano.

Passano in secondo piano anche le esigenze di Palazzo Chigi. Gentiloni è arrivato nella capitale belga annunciando una posizione dura sui richiedenti asilo e le regole di Dublino: «È la prima volta che ho l'onore di rappresentare l'Italia. Oggi la principale questione che affronteremo tra tante sarà l'immigrazione: sapete che da questo punto di vista l'Italia è molto esigente, perché non siamo ancora soddisfatti della discussione sul regolamento di Dublino, ci aspettiamo risultati concreti».

Ma alla fine, mentre rinnova di sei mesi le sanzioni contro Mosca, il Consiglio decide di rinviare di sei mesi la decisione sui rifugiati. Se ne parlerà sotto il semestre di presidenza maltese. E magari la vicinanza di posizioni fra La Valletta e Roma, sul dossier, finalmente produrrà qualche frutto.

Per ora l'Europa si occupa di altro, anche di Aleppo, con ritardo: al tavolo del vertice si è in via straordinaria il sindaco della zona est della città siriana martoriata dalla guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi● **Difesa**

L'obiettivo è rafforzare la sicurezza dell'Europa con un piano di azione della Commissione che prevede l'istituzione di un fondo specifico

● **Migranti**

Sul tavolo dei 28 lo stato dell'accordo di marzo con la Turchia che reclama la liberalizzazione dei visti. L'Italia, dal canto suo, chiede una revisione dell'accordo di Dublino che fissa le regole per accogliere i rifugiati